

Bologna

Emergenza Covid-19: la battaglia continua

Medicina, segnali di speranza «Vicini a spegnere il focolaio»

Il bilancio di Venturi sulla sperimentazione avviata venerdì nella zona rossa: già reclutate 30 persone. I primi cinque pazienti sono stati sottoposti ai controlli in ospedale con gli specialisti del Policlinico

di **Donatella Barbetta**

«**Dovremmo** essere nella condizione di dichiarare lo spegnimento del focolaio di Medicina». Quando? Tra qualche giorno, spiega Sergio Venturi, commissario per l'emergenza Coronavirus, parlando durante la diretta Facebook del territorio diventato prima zona rossa in Regione, dove è iniziata la sperimentazione, dal punto di vista organizzativo, della terapia precoce portata nelle case: la profilassi con idrossiclorochina, antivirali e antibiotici. «La nostra azione, di contrattacco, è quella di andare a cercare i piccoli focolai e spegnerli uno dopo l'altro», prosegue Venturi.

Le Unità speciali di continuità assistenziale dell'Ausl di Imola ieri hanno esteso il nuovo modello su tutto il territorio aziendale: 6 le équipe formate da medico e infermiere, 33 le telefonate di triage per l'inquadramento dei casi, 23 le persone visitate a domicilio, 13 i tamponi fatti, 12 le terapie avviate e un elettrocardiogramma domiciliare effettuato.

In tutto sono 30 i pazienti finora in terapia, 5 dei quali ieri hanno svolto il controllo infettivologico all'ospedale di Imola, alla presenza degli specialisti del Sant'Orsola. Francesco Capoc-

IL MEDICO

«Farmaci indicati quando i sintomi insorgono, non se la malattia è in regressione»



Francesco Capocchia, primo da destra, con un'équipe dell'Ausl di Imola impegnata nella lotta contro il Coronavirus

cia, 32 anni, è uno dei medici che da venerdì entra nelle case di Medicina. «Ho già visitato 12 pazienti, ma non tutti hanno iniziato la terapia – spiega –, perché ho trovato anziani che hanno avuto i primi sintomi della malattia a inizio marzo e ormai sono in regressione e, salvo un paio di eccezioni, non potevamo reclutarli per la terapia a domicilio. Invece, i farmaci sono indicati nei casi di nuova insorgenza del contagio, in particolare per coloro che hanno iniziato a

stare male nell'ultima settimana». Il progetto, tuttavia, incontra anche delle perplessità.

«**La prima** difficoltà è stata convincere alcune persone ad accettare la terapia – prosegue Capocchia – e ho notato che la parola sperimentazione suscita timori. Però di sperimentale c'è solo il modello organizzativo, ma i farmaci non sono nuovi, anzi sono ben conosciuti. Tra l'altro, la cloroquina oggi viene usata anche per l'artrite. Comunque, in alcuni casi facciamo anche

l'elettrocardiogramma e proponiamo la terapia solo se non intravediamo rischi». Per Anna Maria Bernini, presidente dei senatori di Forza Italia, «è significativa e importante la sperimentazione avviata nella zona rossa di Medicina, che prevede la somministrazione di cure domiciliari, e dunque maggiormente tempestive, a pazienti positivi al Covid-19, per evitarne il peggioramento e la conseguente ospedalizzazione. Una modalità terapeutica già estesa al territorio

del Circondario imolese e che andrebbe applicata in tutta la Regione – sottolinea –, partendo dalle aree più critiche. Occorre, in questa fase di forte stress del sistema sanitario, fare tutto quanto in nostro potere per arrivare velocemente e con cure precoci a tutti i pazienti, anche coloro che sono a casa in isolamento domiciliare». La senatrice, infine, ringrazia «i nostri eroi del quotidiano, medici, infermieri e operatori sanitari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA PRIMA

Le maschere da sub diventano respiratori

Grazie alla stampa 3D vengono adattate e spedite ai nosocomi



(...) **Non c'è tempo da perdere: serve un produttore che in tempi rapidi possa rendere disponibili i pezzi. Basta un giro di telefonate per mettere in piedi una collaborazione con la bolognese TS Nuovamacut (Gruppo TeamSystem) e la imolese Mira Meccanica. La sinergia funziona: le prime maschere sono già state donate ad alcuni ospedali. Entro la settimana ne saranno spedite 500. Mille saranno pronte a breve. Le strutture interessate possono richiederle a s.angelini@mares.com.**

Luca Orsi

L'infettivologo Viale sui controlli casa per casa: «Se avete la febbre aspettateci. Ora la situazione è cambiata: più soggetti giovani e gravi»

Screening sotto le Due Torri, il risultato: ricoverati sette pazienti

Lo screening telefonico dei medici di famiglia, domenica ha permesso di avviare i primi controlli e ai 35 pazienti inviati al Maggiore è stata somministrata la terapia e per 7 di loro si è reso necessario un ricovero in un reparto non intensivo. L'obiettivo della sperimentazione contro il Coronavirus, punta ad arruolare prima possibile i pazienti con sintomi per la somministrazione della profilassi terapeutica precoce con idrossiclorochina, un antimalarico, associata ad anti-

Gibertoni (Sant'Orsola): «Con la profilassi precoce abbiamo un'arma in più per evitare di soccombere»

rali e antibiotici. Pierluigi Viale, direttore di Malattie infettive del Sant'Orsola, promotore dell'iniziativa, spiega che ora «abbiamo un'epidemiologia caratterizzata da meno casi, ma che colpiscono soggetti più giovani e sono più gravi. Il vero centro della partita si gioca a casa

dei pazienti. Abbiamo ricoverato in Malattie infettive una nostra infermiera che, da 10 giorni era a casa con 39 di febbre, prendeva la tachipirina e si sentiva un po' meglio e per quello non chiamava. Non deve succedere più: se avete la febbre aspettateci».

Per Chiara Gibertoni, direttore generale del Policlinico, «ora abbiamo un'arma in più per evitare di soccombere, il filtro lo farà il medico di medicina generale e indirizzerà il paziente verso il luogo più adatto, ospedale o do-

micilio, per la somministrazione di questo farmaco che modifica la storia clinica dei pazienti». Maurizio Camanzi, segretario provinciale Fimmg, osserva che «finora di questa patologia, che identifico come un iceberg, abbiamo visto la parte emergente, quella che riempie i Pronto soccorso, ma la più grande è sommersa e deve essere intercettata prima che emerga e vada a saturare le strutture. È una sfida e dobbiamo coglierla».

d. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chiara Gibertoni (dg Sant'Orsola)